

## Progetto Aiuto-Compiti

Il progetto è stato testato nell'anno scolastico 2008/09 da un gruppo informale di volontari del PAP di Santa Maria; ha riscosso interesse presso le istituzioni scolastiche, ha ripreso il proprio funzionamento nell'autunno del 2009 ed ha concluso il secondo anno di attività nel giugno del 2010.

In gennaio 2010 si è costituita l'Associazione "Solidale 365 Onlus" che ha deliberato la presa in carico del progetto e, tra i propri obiettivi, ha quello di rendere più strutturato l'intervento Aiuto-Compiti.

Il progetto ha potuto contare su 11 volontari, ha utilizzato gli spazi messi generosamente a disposizione dalla parrocchia, si è svolto durante l'intero anno scolastico, ha funzionato al sabato mattina dalle 9.00 alle 11.30, è stato frequentato da 18 scolari provenienti dalle due scuole primarie che interessano il territorio parrocchiale (Regina Elena e Dante Alighieri). Nel progetto sono state investi-

te 310 ore di attività e 20 ore di attività organizzativa. Ogni sabato sono stati presenti quattro volontari ad ognuno dei quali è stata affidata la responsabilità di un gruppo; quasi tutti i volontari hanno prestato servizio per due o più sabati al mese.

L'attività organizzativa è consistita nei frequenti incontri con i dirigenti e con le insegnanti referenti delle commissioni intercultura delle scuole interessate.

I destinatari del progetto sono stati 18 alunni di cui 13 maschi e 5 femmine compresi nella fascia d'età tra i 7 e gli 11 anni; per 8 di essi si registra un ritardo scolastico di uno o due anni da imputarsi alla situazione linguistica; 6 alunni sono nati in Italia e 12 sono nati in altri paesi. Nelle famiglie si mantiene la lingua materna anche se la comunicazione tra fratelli si svolge spesso in italiano. Non tutti i genitori parlano italiano anche se tutti capiscono molto di più di quanto riescano ad esprimere; pochi leg-

gono e scrivono la nostra lingua, alcuni sono stati scolarizzati con lingue che utilizzano alfabeti diversi. Questa premessa può sembrare un po' fredda ed eccessivamente tecnica ma solo i numeri possono dare una chiara panoramica della reale situazione nella quale si trovano i figli degli immigrati che frequentano le nostre scuole; le difficoltà che questi bambini devono affrontare e superare sono ben diverse da quelle dei loro compagni italiani per i quali le famiglie offrono un validissimo e irrinunciabile aiuto nello svolgimento dei compiti assegnati per casa.

Nei due anni di attività del progetto si è dovuto ribadire più volte il concetto che l'Aiuto-Compiti non è un doposcuola o un corso di italiano bensì un gesto di solidarietà nei confronti di genitori stranieri che, pur avendo capito che solo la scuola può affrancare i figli dalla situazio-

ne di immigrati, non hanno gli strumenti linguistici per aiutarli.

I volontari del progetto non spiegano ai bambini come si fanno i compiti, non si sostituiscono agli insegnanti; semplicemente aiutano i bambini a capire cosa devono fare. Se uno scolaro non conosce il significato delle parole equipaggio, ufficiale e marinaio non può risolvere il problema che gli chiede di calcolare un dato avendo gli altri due. La mancata risoluzione non riguarda la matematica ma la comprensione del testo; questo è solo un esempio di quanto la competenza linguistica sia trasversale, di quale sia l'aiuto che i genitori stranieri non sempre possono dare ai figli, di quale sia il compito che svolgono i volontari del progetto Aiuto-Compiti. Le attività del progetto sono riprese il 9 ottobre.